

## Per i nostri soldati

### Le nuove pensioni

L'aumento delle pensioni (aumento sproporzionato e ancora inadeguato al costo attuale della vita), è stato ottenuto con l'azione diretta.

I mutilati hanno invasa Piazza Montecitorio, hanno sorpassata la malviziata soglia e hanno spinta la loro audacia sino a fischiare Gasparotto e a cantare *Bandiera rossa*.

In 2 ore il progetto-legge è stato votato.

Ma il progetto doveva essere migliore; i nostri compagni rappresentanti la Lega proletaria nella Commissione hanno tentato in tutti i modi di renderlo più completo e accettabile; ma i loro sforzi riuscirono non troppo efficaci di fronte ai colleghi... borghesi e nazionalisti.

Ripetiamo qui che le cifre sono sproporzionate.

Basti dire che nella prima categoria, per esempio, i generali e i colonnelli aumentano di quattromila lire all'anno e i maggiori di quattromila, quattrecento, mentre i poveri soldati hanno un aumento di sole millecentoquaranta.

E per l'ottava categoria (l'ultima) il generale segna un vantaggio di lire duemilacentosessantotto e il fantaccino ha invece soltanto trecentoquarantadue umili lirette in più.

Così mentre le vedove, i figli, i genitori, i fratelli e le sorelle pensionate dei generali avranno duemila lire d'aumento i parenti dei soldati ne avranno invece cinquecentosessanta.

Le sproporzioni così chiare e lampanti fra gente ricca e agiata favorita maggiormente e la povera gente sempre trascurata dimostrano a luce meridiana quanto la legge sia difettosa.

E i difetti sono molteplici. La Lega proletaria insisterà e il Partito deve assolutamente fiancheggiarla.

Diamo intanto la nuova tabella delle pensioni per i militari e sottufficiali di truppa, dai soldati ai marescialli.

Soldato, allievo carabinieri, appuntato: categoria 1.a 2400; 2.a 1920; 3.a 1800; 4.a 1680; 5.a 1440; 6.a 1200; 7.a 960; 8.a 720; per i congiunti dei morti 1200.

Caporal maggiore, caporale, appuntato carabinieri, carabinieri, rispettivamente: 2800; 2360; 2160; 2016; 1728; 1440; 1152; 864; 1440.

Furiere maggiore, furiere, brigadiere, vice brigadiere, sergente, rispettivamente: 3300; 3000; 2950; 2750; 2350; 1950; 1550; 1200; 1500.

Maresciallo, aiutante di battaglia, maestro d'arme, rispettivamente: 4500; 3600; 2950; 2750; 2350; 1950; 1550; 1200; 1700.

Abbiamo aggiunto anche i lievi aumenti ottenuti per le pensioni accordate alle vedove o ai figli minorenni o ai genitori o ai fratelli o alle sorelle inabili.

Gli invalidi e feriti pensionati, i parenti dei morti, i Comuni, le Leghe e i Circoli nostri così sanno.

Bisogna ora sollecitare i pagamenti. La legge deve essere tradotta in pratica subito. E bisogna anche cominciare immediatamente la campagna per migliorarla, per colmare le lacune, per togliere le palesi ingiustizie.

Il Partito socialista, sempre primo a difenderlo la causa delle vittime di guerra, deve essere ancora e sempre al suo posto. Facciamo tutti il nostro dovere.

Il «travet rosso».

## NOTE D'IGIENE

### I bimbi - L'allattamento.

Il problema dell'allattamento è adunque il più importante per la vita del bambino.

La madre, a qualsiasi condizione sociale appartenga, ha il dovere di allattare il proprio bimbo. Il latte materno contiene tutte le sostanze indispensabili al benessere del piccino, perciò varia di composizione. Subito dopo il puerperio esso contiene una sostanza chiamata colostro che serve al bambino come di purga del proprio organismo. La composizione poi, varia a seconda del nutrimento materno e della vita calma o agitata che questa conduce. E' necessario quindi nella madre evitare le indigestioni che si ripercuotono nel bambino con disturbi intestinali; ed ogni stato di eccitazione.

Nè si debbono dare al piccino, allattato dalla madre, purganti, sciroppi, polveri fermifughe, perchè il regolatore dello stomaco e dell'intestino del piccino, deve essere solamente il latte materno. Vi sono dei piccini che già hanno forme gastriche: ciò è dovuto alla

ingestione di sostanze medicinali che indeboliscono la vigoria dello stomaco.

Ma perchè il bambino sia ben regolato è necessario che sia ben regolata la madre. Dovete saperlo, o buone mamme, il bambino è un ramo del vostro tronco o assorbe da questo gli umori buoni o malsani che esso contiene. Siete quindi voi che potete dare la fortuna o la disgrazia al vostro piccino trasfondendogli un organismo sano o malato.

Quindi è necessaria in voi grande ocularità nel mantenere integra la vostra salute.

Non è necessario dirlo qui, perchè il buon senso lo suggerisce ad ogni donna: chi è malato non dovrebbe generare o tanto meno allattare. L'umanità sarebbe meno avariata se vi fosse in tutte le donne la coscienza dei pericoli ai quali espongono spesso le proprie creature e quelle degli altri.

Si commettono dei gravissimi delitti senza saperlo. E questo avviene quando una donna malata di malattia grave (sifilide, tubercolosi, ecc.) allatta o avvicina piccoli esseri che contagia per tutta la vita.

Nelle prossime puntate parleremo dell'allattamento meglio.

L'igienista.

## ≡ CORRISPONDENZE ≡

VERCELLI. — In quanto alla questione sollevata dal compagno Gasparini, l'unica considerazione da farsi mi pare questa: Abbiamo noi donne il diritto o no di essere messe al pari cogli uomini? Dobbiamo noi, per considerazioni opportunistiche, dobbiamo noi ancora essere tenute in una posizione di inferiorità politica? essere ancora classificate con i bambini ed i deficienti? essere credute di minor importanza che i giovani di diciotto anni? Il nostro diritto umano è l'unica considerazione. Ed intanto il possesso stesso del voto, non è già un'educazione?

G. Brace.

GENOVA. — Nelle organizzazioni femminili. — Il Convegno delle levatrici comunali della Provincia di Genova, tenuto domenica scorsa nei locali della Associazione Ufficiali Civici, riuscì superiore ad ogni aspettativa. Erano intervenute quasi tutte le levatrici della Liguria e le poche assenti avevano inviato la loro adesione. Venne nominato Presidente l'egregio ostetrico dott. Pericle Carlini. La relazione del Comitato promotore fatta dalla signora Dini, il nuovo Statuto Federale, compilato dalla signora Cattaneo, ed il programma di lavoro, illustrato dalle signore Rota e Molinari, furono approvati all'unanimità. Fu dato mandato al nuovo Comitato Federale di prendere accordi colle altre Federazioni provinciali delle levatrici condotte per la costituzione della Federazione Nazionale e per la compilazione d'un memoriale colle richieste generali della classe (stabilità, diritto alla pensione, minimi di stipendio, ecc.), di fare un'inchiesta sulle condizioni morali e materiali delle levatrici della provincia e di presentare ufficialmente eventualmente ai singoli Comuni richieste di miglioramento. A far parte del Comitato Federale furono chiamate le signore Dini, Serra, Molinari, Rota, Cattaneo di Genova, Moretti di Sampierdarena, Croce di Nervi, Moscatelli di Lavagna, Zenni di Spezia, Canopa di Albenga. La sede del Co-

mitato Federale fu stabilita a Genova e provvisoriamente presso il dott. Carlini, Via XX Settembre, 23.

Prima di chiedere l'assemblea la signora Serra inviò a nome di tutte le intervenute un caldo saluto al valoroso ostetrico dott. Carlini, che non si limita ad essere accanto alle levatrici negli interventi professionali, ma tanta energia dedica alla elevazione morale e materiale della classe, proponendo di nominarlo Presidente Onorario della Federazione.

L'Assemblea accolse per acclamazione la proposta e dopo si sciolse tra il più grande entusiasmo.

OMEGNA. — Domenica, 2 corrente, ha avuto luogo l'inaugurazione della bandiera fiammante della locale Lega dei Tessili.

Malgrado la festa fosse stata rimandata due volte, causa il cattivo tempo, riuscì una vera e propria manifestazione di fratellanza e di fede, con il concorso di associazioni con bandiere e stendardi e di sezioni socialiste.

Gli onori per la bella manifestazione, van tributati agli instancabili preparatori, i compagni Bondi, Malcarani e Balbo, della Sezione Socialista.

Fra i rappresentanti vi era Tempia degli organizzatori tessili di Novara, Pedroni di Pallanza, Bondi della Camera di Omezza, il Sindaco, ed una quantità infinita di compagni socialisti e di Leghe, dei quali ci sfugge purtroppo il nome e la rappresentanza.

Il comizio di inaugurazione della bandiera si svolse nel Teatro Sociale, col concorso di compagne e soci. Il Teatro era affollatissimo, il palco era ornato di fiori rossi, nastri e piante.

Il compagno Bondi dichiarò aperto il comizio, ringraziando tutti gli intervenuti.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dalla compagna Zaira, della Lega Tessile, con brevi parole ma piene di fede. Poi la compagna Gilda Casali, che parlò più d'un'ora, interrotta da applausi, e grida di Viva l'organizzazione, vi-

va il socialismo, viva l'Internazionale, persuadendo ed entusiasmando diverse compagne ad iscriversi al Partito Socialista, ed abbonarsi alla « Difesa delle Lavoratrici ». Poi Tempio di Novara e Pedroni della Sezione Social di Intra. Tutti gli oratori furono applauditi. Frattanto la compagna Casali, ha potuto raccogliere nel Teatro la somma di L. 82.50 a pro « Difesa ».

Dopo l'inaugurazione si formò un ordinato corteo che si recò attraverso alle vie principali; prestava servizio il distinto corpo musicale proletario omegnese, e numerosi cittadini si unirono a noi nel cantare gli inni inneggiando al socialismo. Cerimonia proletaria indimenticabile.

SAN GIOVANNI VALDARNO. — Il giorno 17 dicembre 1920 dall'on. Enrico Ferri, fu tenuta nel salone della Casa del Popolo, una conferenza sul tema: Sul cammino della civiltà. Il Ferri parlò per due ore e mezza, destando, con la sua vibrante e pur semplice parola, fra il numeroso pubblico, un vero entusiasmo. Assistevano molte donne. Da queste colonne vada a lui l'augurio delle donne proletarie di San Giovanni, con la speranza che le sue convincenti parole portino la luce nei molti cervelli ancora al buio, per veder presto realizzato il nostro sogno.

Anelando di riaverlo presto fra noi, gridiamo viva il Socialismo.

La Segretaria.

SAMPIERDARENA. — Appello alle donne. — Quanto volte non ci è dato sentire dalla gente per bene questo ragionamento — la donna deve occuparsi d'altro che della cura della famiglia; la politica e le organizzazioni sociali la fanno gli uomini, perchè essi sono gli incaricati.

Strano ragionamento, il quale da per sé stesso dice molte cose; — la donna non deve entrare nel movimento politico ed economico ed aver cura della sua famiglia? Ma se è a punto per questo che noi la invitiamo ad associarsi con noi, e condividere le nostre idee, che già un poco si sono elevate.

Non è forse la donna che maggiormente soffre le tristi conseguenze del presente andamento sociale? Quanta ironia!.. non è forse essa obbligata ogni giorno, dal bisogno, ad abbandonare i propri figli per recarsi al lavoro, da mane a sera?.. Di più ancora; non è essa povera donna, essere debole, obbligata al lavoro anche nei momenti più difficili di sua esistenza; rovinando in tal modo la propria vita e quella della povera creatura che porta in seno?.. Sono una infinità di vittime di delitti di questo genere indicate dalla scienza.

Ora se la donna sente maggiormente il peso dell'ingiustizia, perchè non deve organizzarsi, stare al fianco dell'uomo e lottare nel campo economico ed in quello politico?.. No, non essa deve partecipare, con fede ed entusiasmo, nella lotta che noi abbiamo ogni giorno, perchè il suo intervento è una forza potentissima.

La donna, nella Società, è piena di fierezza e porta l'incoraggiamento, nella battaglia, vivo e profondo.

A voi donne, a voi lavoratrici, il sapere compiere questo sacro lavoro, nell'interesse del nostro avvenire.

Perchè, vi sono ancora tanti compagni, che non sentono il dovere di iscriverla la propria figlia, e sposa nel nostro Circolo, che già conta un numero di cinquanta donne, fiere e volenterose di ingrossare le nostre file, per un nuovo dimane?..

Per il Gruppo Femminile Socialista:  
GEMMA SCALETTI.

### Piccola Posta

VALDAGNO. — C. C. — Il vostro articolo « Unilateralità pernicioso », non è adatto per il nostro giornale.

GALLARATE. — Pierina Ronchi C. — Le annate della « Difesa » furono distrutte nell'incendio dell'«Avanti!». Chiederemo direttamente alle Dottoresse.

RAVENNA. — Ida Ghirardini. — Ti pare che vada questa risposta? No, no!

PONTEDERA. — Aurora Cerri. — Abbiamo moltissimi scritti del genere. Vedremo di pubblicare non appena sarà possibile. Mandate corrispondenze.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp.  
Tipografia della Società Editrice Avanti!  
Milano, Via S. Damiano, 16.

## Voci dalle Officine e dai Campi

Cara « Difesa ».

Forse ti presenterò una questione alla quale non potrai dare una risposta precisa, ma che credo si presenterà molto sovente alla mente delle compagne, specialmente di quelle che vivono la vita dei fasci giovanili.

Devono essere radiate dai fasci (caso che si presenta molto spesso) quelle compagne che vivono del proprio lavoro, frequentano attivamente assemblee, comizi, danno insomma il loro contributo di militanti nelle file del Partito, ma che tengono notoriamente una condotta immorale, passano delle nottate fuori di casa anche con dei giovani insorriti al fascio, tengono un contegno generale che dà al nostro ambiente un aspetto di poca serietà, provocando commenti poco benevoli per le nostre istituzioni, sia nei nostri ambienti, che da parte delle compagne, o compagni di lavoro.

Noi vediamo purtroppo però come i giovani e gli uomini del nostro partito non hanno un grado di moralità superiore alla media. Come si potrà dunque adoperare due pesi e due misure? Come si potrà dire ad una giovane, che non sei più degna di essere nel fascio, quando si sa che quell'atto che per lei è una colpa non lo è per un giovane? Dimmi se credi il tuo parere al riguardo. Saluti socialisti.

Verità.

Compagna,

la risposta è precisa, non può essere diversamente. Non vi sono, non ci possono essere due morali, una per gli uomini, l'altra per le donne, quindi due sanzioni o due pesi e due misure, come tu dici.

Noi riteniamo che la propaganda socialista debba essere fatta non solo a

traverso gli scritti o le parole ma anche col contegno e colla condotta irreprensibile in pubblico e in privato.

Se vuoi, potremo discutere a lungo sulla morale. Per ora, brevemente ti dico che la nostra, che non deve essere falsa, non deve nemmeno essere libertina. Il mio parere è questo: che si debbano togliere dal nostro seno, uomini e donne che col loro contegno offendono non la morale borghese, ma quell'innato senso del buono e dell'onesto, quella rettitudine di pensiero e di azione a cui ogni giovane socialista deve informare la propria esistenza.

Possiamo essere dei « padri Zappata? ». E dove sarà l'efficacia della fede che predichiamo alle anime semplici se colle nostre azioni le allontaniamo da noi?

Ma tu mi dirai: Chi potrà essere giudice?

Fraternamente tua

Romilda.

Abbonatevi all'Avanti!